

Lectio XX Domenica Anno A

Is 56,1.6-7; Sal 66; Rm 11,13-15.29-32; Mt 15.21-28

*«O Dio, nostra difesa,  
contempla il volto del tuo Cristo.  
Per me un giorno nel tuo tempio,  
è più che mille altrove».*

Il canto d'ingresso si rivolge a Dio Padre chiedendogli di contemplare il volto del suo Cristo. Oggi siamo tutti radunati in Lui, l'unico vero Tempio, mentre il Padre ci guarda e in lui ci benedice e ci sorride.

Un giorno in Cristo è più che è più che mille altrove perché Cristo è l'unico che può veramente colmare di felicità il cuore dell'uomo facendogli pregustare

*«quelle cose che occhio non vede, orecchio udi, né mai entrarono in cuore di uomo» (I Cor 2,9).*

Vorremmo anche noi farvi gustare qualcosa di quella gioia che il Signore ci dona in monastero! Ora poi siamo nell'ottava dell'Assunta e ci sentiamo già in qualche modo accanto a Lei, come certamente desidera: beata con tutti i suoi figli. La cosa non è poi così impossibile se anche S. Paolo ha detto:

*«Dio, ricco di misericordia, ci ha fatti rivivere con Cristo. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù» (Ef 2,5-6).*

In Lui possiamo vedere con chiarezza tutto il resto come ha espresso splendidamente S. Gregorio Magno nella vita di San Benedetto.

*«Gregorio: Mentre l'uomo di Dio Benedetto vegliava, anticipando il tempo della preghiera, vide il mondo intero, come raccolto in un unico raggio di sole.*

*Pietro: Come può il mondo intero essere abbracciato dallo sguardo di un solo uomo?*

*Gregorio: Per l'anima che vede il Creatore, la creazione tutta intera è ben poca cosa, è infatti la stessa luce della contemplazione a dilatare la sua interiore capacità di penetrazione e nella misura in cui si espande in Dio, essa è sollevata e resa superiore al mondo».*

Sollevati in Dio, possiamo facilmente vedere tutta la realtà riunita nell'unico sguardo del Suo amore con cui si è legato a noi nell'alleanza indistruttibile ed eterna; così per il significato

*«che la storia di Gesù ha ricevuto con la sua morte e risurrezione, tale nuova alleanza supera tutto ciò che l'ha preceduta, relativizzandolo» (A. Lefrank).*

La sua Alleanza è l'unica certezza, tutto il resto è relativo e la sua Alleanza è per tutti i popoli.

Il tema suggerito dalle letture di questa domenica è proprio la **salvezza di tutti i popoli** come il Signore Gesù, ha pregato nell'ultima cena, (Gv 17,21)

*«Che tutti siano una sola cosa, come tu Padre sei in me e io in te, siano anch'essi una cosa sola in noi».*

Gesù ha chiesto di essere tutti una cosa sola in lui. Questo è proprio il disegno di salvezza concepito da sempre nel Consiglio Divino della Trinità. Per questo Dio ha abbozzato e intessuto la Storia della Salvezza chiamando Abramo, Isacco e Giacobbe, moltiplicando la loro discendenza, formando il popolo eletto che doveva diventare luce per tutto il mondo. Da questo popolo, per divina promessa secondo la profezia, è nato il Messia che avrebbe illuminato e salvato Israele e per mezzo suo il mondo intero:

*«Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele» (Lc 2,32).*

Prima di ascendere in cielo Gesù ha detto ai suoi discepoli:

*«Andate e fate discepoli tutti i popoli...» (Mt 28,19).*

Tutto si è già compiuto e Cristo ci aspetta, mentre vuole che liberamente entriamo nel suo Cuore per adorare il Padre nello Spirito. Tutti i miracoli fatti da lui nella sua vita terrena dovevano condurci a questo scopo.



Gesù ha ricapitolato in sé l'intero Israele, diventandone la perfetta personificazione, quasi fosse «l'uomo Israele» (M. S. Kinzer). L'unico che ha veramente 'ascoltato' e corrisposto alla vocazione dell'*Shemà Israel*, diventato il *vero giudeo*. Infatti il popolo era stato chiamato dai profeti «figlio»:

*«Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me» (Is 1,2).*

*«Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio» (Os 11,1).*

Così, come dice Mario Imperatori, l'elezione divina di Israele trova in Gesù di Nazaret il suo pieno e definitivo compimento. Gesù ha fatto conoscere a Israele il Nome del «Padre» e si è presentato al suo popolo come «Sposo», rivelando la sua identità messianica - in quanto per Israele, era Jhwh lo Sposo del suo popolo - e sigillando con coloro che lo hanno accolto un'alleanza eterna: un'alleanza sorprendente nuova per l'assunzione di Dio della natura umana.

Ripudiato dai Giudei, tradito e abbandonato dai suoi, è stato consegnato ai pagani.

*«Una consegna che, poiché coinvolge insieme, sebbene con ruoli diversi, Israele e le nazioni, denuncia profeticamente l'universalità del peccato, realizzando nel contempo l'altrettanto universale disegno salvifico divino che, coinvolgendo Israele e le nazioni, riguarda ormai tutta l'umanità».*

Questa certezza è stata anche per Gesù sempre più consapevole, mentre si è manifestata pienamente ai discepoli solo dopo la sua risurrezione.

Pietro per primo ne ha fatto l'esperienza quando, mandato dall'angelo a casa del Centurione Cornelio, prese la parola e disse:

*«In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga» (At 10,34).*

Per trattare questo scottante argomento della differenza tra cristiani provenienti da Israele e quelli convertiti dal paganesimo fu inaugurato il I Concilio a Gerusalemme in cui gli apostoli, dopo aver sentito l'esperienza di Pietro

*«cominciarono a glorificare Dio dicendo: "Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita"» (At 11,18).*

### Li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera

Le letture di questa Domenica, prolungando il tema della salvezza iniziato la settimana scorsa, ci fanno intravedere già dall'oracolo di Isaia il desiderio di Dio che tutti siano salvi. Occorre solo preparare il cuore con la **fede**:

*«Anche gli stranieri sono chiamati ad aderire al Signore, ad essere condotti sul Monte Santo per essere colmati di gioia nella mia casa di preghiera che sarà chiamata casa di preghiera per tutti i popoli».*

Nel Vangelo di Matteo (21,13) Gesù riprende questa profezia quando si reca al tempio prima della passione, acclamato dalla folla dei piccoli.

*«La mia casa sarà chiamata casa di preghiera. Voi invece ne fate un covo di ladri».*

Quando fu riconsacrato il Tempio profanato da Antioco Epifane nel 161 a.C., demolirono l'altare e riposero le pietre finché non fosse giunto un profeta a purificarle (Mac 4,44-46).

Gesù compie la definitiva purificazione del Tempio sottolineando il primato della preghiera sui sacrifici compiuti per consuetudine, come tante volte i profeti avevano ricordato al popolo.

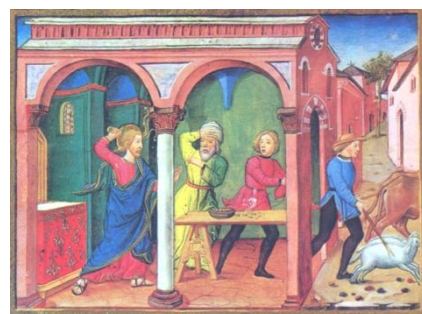
*«Questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani» (Is 29,13-14).*

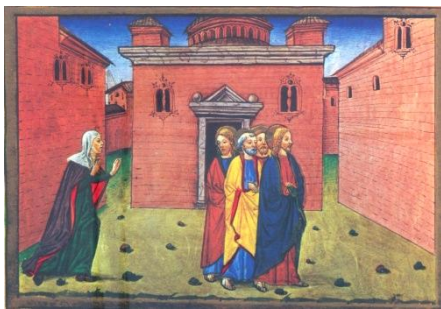
Gesù caccia dal tempio i mercanti sfidando i sacerdoti che con la loro influenza sfruttano la pietà della gente. Il suo gesto proclama la verità di una religione autentica che rifiuta il vuoto del mercato religioso.

E mentre i piccolissimi acclamano il Messia, le guide ufficiali del popolo rifiutano di credere in Lui e si irritano per la sua libertà.

### Il dramma dell'incredulità degli ebrei nel pensiero di Paolo

San Paolo continua a comunicarci il dolore per il suo popolo, ma vedendo le cose dall'alto, *sub specie aeternitatis*, capisce che se la disobbedienza di Israele è servita per far conoscere Cristo ai pagani che avevano prima disobbedito a Dio, il motivo è che





«Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza per essere misericordioso verso tutti».

L'unica chiave che apre la porta e indica la via della salvezza è per tutti la fede come spiega l'Apostolo nella Lettera ai Romani: «A causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità! Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato

fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo, non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te. Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! ...Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'ostinazione di una parte d'Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato» (Rm 11,32.11-21.25-26).

Gli Ebrei sono nostri fratelli maggiori, in loro è la nostra radice, sono i nostri Padri nella fede, con loro abbiamo in comune tutta la Sacra Scrittura dell'Antico Testamento, e sono loro ad averci insegnato a pregare, a credere e a sperare, con loro abbiamo un enorme debito di riconoscenza, dobbiamo pregare per la loro salvezza, come ci esortava caldamente anche l'ebrea Edith Stein, nel Carmelo sr. Benedetta della Croce, ora Santa e Patrona d'Europa.

### L'uscita di Gesù verso la periferia

Gesù parte, letteralmente 'uscito' e 'si ritira' (*anachôrêô*, da cui anacoreti) verso le parti di Tiro e di Sidone, antichissime città fenicie, marinare e mercanti, ricche e viziose. I profeti infatti preannunciarono diverse oracoli verso tali città, nel giudizio però, chi non accoglie Cristo sarà trattato peggio di queste città (Mt 11,21-22).

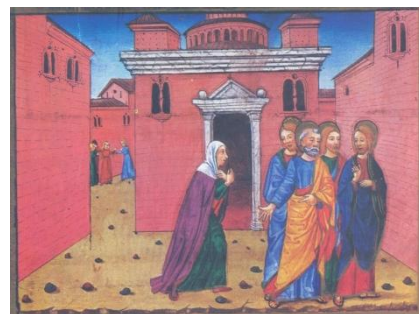
Gesù che è 'uscito' dal seno del Padre viene nella nostra terra per salvarci, ora 'esce' dalla sua patria e si dirige verso i pagani. Forse Gesù voleva ritirarsi in un posto tranquillo, ma c'è sempre qualcuno che non lo lascia in pace. Questa volta è una mamma, una donna cananea; essere 'donna' allora per gli antichi era «un male necessario», ma essere 'cananea', cioè discendente di Cam, il figlio maledetto da Noè per essere stato da lui disprezzato era cosa spregevole. Tutti i popoli idolatri erano infatti dediti a culti osceni con il costante pericolo di sincretismo religioso per Israele. Per Gesù le donne sono una benedizione, lui stesso, come dice S. Paolo è «nato da donna» (Gal 4,4) e per l'altro inconveniente viene a porre rimedio, chiedendo però la fede.

Non a caso la fede del Nuovo Testamento viene anzitutto dalle donne: Elisabetta, Maria, Anna, le Maddalene, le discepole che seguono Gesù fino al Calvario e negli Atti: Lidia, Priscilla ecc... La cananea nella sua angoscia di mamma impersona tutta la fede dell'Antico Testamento:

«Pietà di me, Signore, Figlio di Davide. Mia figlia è orrendamente, kakôs, indemoniata».

“Pietà di me, colei che soffre è mia figlia, ma io soffro insieme a lei quindi sono io che ti chiedo pietà. Il demonio impedisce l'avverarsi del regno del Figlio di Davide”. Questa donna ha veramente capito tutto nel suo dolore e si rivolge all'unica persona giusta chiamandola col titolo pasquale di 'Signore', ed ebraico di 'Figlio di Davide', si appella quindi alla tradizione e alla potenza delle promesse messianiche che riposano in lui e qui inizia la vera lotta con Dio.

Su questo brano di Vangelo ho trovato un contributo molto interessante e significativo in un capitolo di C. M. Martini cui ho attinto. Come Giobbe, come Maria alle nozze di Cana, così la cananea pur sapendo di non appartenere al popolo eletto, quindi *sperando contro ogni speranza*, si butta con tutta se stessa per strappare a Gesù ciò che vuole. Il salmo 144, assicura che Dio fa la volontà di chi lo teme, *Voluntatem timentium se faciet*, «ascolta il loro grido e li salva» (Sal 144,19).





Tuttavia Gesù non l'ascolta. *«Non le rivolse neppure una parola»*. I discepoli sono infastiditi, avevano seguito Gesù che si era ritirato sperando di stare tranquilli pure loro, perciò gli dicono: *«Esaudiscila!»* letteralmente: “Mandala via (contenta)” purché non dia più fastidio, infatti grida dietro di noi. I discepoli non capiscono che quel grido è la preghiera dei Salmi:

*«Nella mia angoscia ho gridato al Signore ed egli mi ha risposto» (Sal 119).*

*«Dal profondo a te grido Signore, Signore ascolta la mia preghiera» (Sal 129);*

Ma la risposta di Gesù non coincide con le loro aspettative, è invece negativa, paradossale.

*«Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».*

Gesù era pienamente consapevole che questa fosse la sua missione, innanzitutto e soprattutto verso il popolo eletto, come era stato promesso ai patriarchi e ai profeti e dal popolo eletto la salvezza doveva poi giungere alla terra intera.

La donna adora questo disegno divino, si prostra davanti a lui e parla con le parole più tipiche del salterio: (Sal 69, 5; 79, 9; 108, 2; 118, 86.117.175) e dell'animo umano grida: *«Signore, aiutami!»*; come innumerevoli altre volte si canta nei Salmi: *«Il Signore è il mio aiuto»*.

La risposta di Gesù pare comunque definitiva, non ammette repliche, il Signore circonda il limite della sua missione. La donna avrebbe potuto imprecare contro un disegno di Dio che non riusciva ad andare oltre ai confini di un popolo superbo, ripiegato su se stesso, incapace di guardare i vicini. Nell'exasperazione avrebbe addirittura potuto giungere all'insulto, alla bestemmia invece si prostra e chiede aiuto. La lotta continua però sul registro dell'amore, dell'affetto, della misericordia, perché la cananea è certa della misericordia di Gesù, al di là di quanto le parole di lui permettano di pensare. Con la sua intuizione pare che dica: “Io ti conosco e so che puoi e vuoi aiutarmi, so che ti comporti in questo modo per provarmi”. Sperimenta la prova riuscendo a cogliere l'aspetto della purificazione della sua fede. Così la vive con umiltà, con decisione, con calma.

La risposta del Signore è di una durezza estrema come estrema sarà la reazione della donna; ma Gesù sa come educare i suoi figli e dice:

*«Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini».*

‘Cani’ erano chiamati i pagani, estranei all'alleanza: parole che suonano come un insulto di tipo nazionalistico, tale da suscitare una ribellione, un'ira, una disperazione interiore indicibile. La lotta tra Dio e l'uomo è all'acme. Il fatto è di una elevazione mistica profondissima ed è straordinario vedere come la donna, anziché maledire o scagliarsi contro Gesù, riesce perfino a fare una battuta e nella sua illimitata fiducia gli risponde con umorismo:

*«È vero, Signore, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».*

Quello che dice la donna è di una superiorità incomparabile, indice di una persona che crede veramente in Gesù, nella misericordia di Dio, nella forza universale dell'alleanza. Così la donna vince. E Gesù vuole essere vinto.

Il mistero della lotta con Dio sta proprio nel fatto che come dice un testo rabbinico, *«Dio è contento di essere superato e vinto dai suoi figli»*.

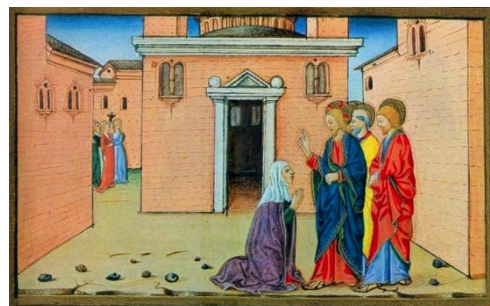
Silvano Fausti dice che è possibile che Dio non si stupisca, però Gesù si stupisce. Di che cosa? Della fede e della non fede dell'uomo.

*«Donna davvero grande è la tua fede!»*

*Oligopiste*, piccolo di fede, era stato chiamato Pietro e *Oligopistoi* i discepoli, ma i pagani come il centurione e la cananea vengono esaltati per la loro fede grande, *megále*.

*«Avvenga a te come desideri, letteralmente come tu vuoi».*

Se è vero che noi dobbiamo fare la volontà di Dio è però vero pure il contrario, Dio fa anche la nostra volontà a condizione che sia secondo la sua volontà. Il volere della madre è il bene della



figlia. Come il Signore non li compirà l'una e l'altra? Così la madre genera due volte sua figlia nell'amore totale, cioè nella fede verso il Signore e nella carità verso la sua carne.

Papa Francesco dice che

*«È l'amore che muove la fede e la fede da parte sua diventa il premio dell'amore».*

La gioia di Gesù è che il miracolo non è quasi neppure più suo, ma della potenza della fede umana. A Nazareth infatti Gesù non ha potuto operare quasi nessun miracolo per la mancanza di fede, ma se ne abbiamo anche solo un pochino, piccola come un granellino di senape... allora possiamo anche camminare sulle onde, sradicare un albero e piantarlo in mare.

Questa lettura ci interpella: come affrontiamo noi le prove della vita? Siamo tra coloro che si deprimono, si chiudono in se stessi, si sentono abbandonati e dimenticati, oppure cerchiamo di imitare la fede di Maria, del centurione e della cananea sfidando Dio e gettandoci nella lotta in cui Dio prova la fede, la purezza del nostro amore, la risposta dell'amore gratuito?

Qui c'è tutta la sintesi della storia della salvezza: Dio nel suo amore ha creato l'uomo nella libertà, ma l'uomo non ha saputo fidarsi di lui, questo è appunto il peccato.

Allora Dio ricostituisce l'umanità attraverso la via della fede a cominciare da Abramo e così la fede viene purificata passando per tutte le grandi personalità dell'Antico Testamento. Riceve in Giobbe una particolare figura enigmatica, esemplare, e sfocia nella fede di Maria, nella fede dei santi del Nuovo Testamento fino all'abbandono di Gesù al Padre, totale, pieno, completo in lui tutti gli uomini sono salvati.

Nel Vangelo più volte ci viene raccomandato di chiedere :

*«Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto» (Mt 7, 7)*

*«Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà» (Mt 18,19).*



Il vangelo di Luca cambia registro promettendo comunque lo Spirito Santo, cioè il Bene supremo (Lc 11,9-13). Noi chiediamo cose varie, ma Lui ci dà lo Spirito! Non sempre il Signore esaudisce i nostri desideri che pure sembrano buonissimi, ma la preghiera è sempre vittoriosa. A volte ci esaudisce al di là dei nostri desideri dandoci, diversamente, più del richiesto, a volte non ci esaudisce affatto o ci vien tolto ciò che più amiamo, senza farci capire assolutamente il perché... Il cardinal Martini spiega così il motivo di questa sofferenza: Dio ci ama gratuitamente e vuole essere gratuitamente ricambiato per il suo Amore, e non per i suoi doni. Così ci vuol far capire la misura del nostro amore per lui: “Ami me o ami di più le creature e le cose di quaggiù? Se ami me e ti fidi di me, mi ami anche se non hai nient'altro che me...”.

Van Thuan, solo e abbandonato nella notte della sua prigionia, mentre ripensa alla sua opera di apostolo e testimone inspiegabilmente interrotta dai comunisti, sente la risposta del Signore:

*«Sono io colui che segui o la mia opera?...Devi scegliere me».*

C'è una poesia di Margherita Guidacci che ridimensiona i nostri pensieri in alcune misteriose vicende esistenziali:

*«Domandare? A che scopo? Forse domandano gli astri*

*Quale forza li spinse sul loro cammino?*

*Ubbidienti e fedeli essi li compiono;*

*ubbidiente e fedele compirò il mio.*

*...Su un'orbita assegnata*

*reco il messaggio di fuoco degli dei».*

Papa Francesco dice che bisogna prendere in mano la palla da dove ci arriva, stare al gioco di Dio, fidarsi di Lui, certi che nella preghiera trovo Qualcosa o Qualcuno, lo Spirito di Dio, che mi avvolge nella sua salvezza e mi dà una forza straordinaria per fare ciò che il Signore vuole da me: in questo caso la sua Volontà diventa la mia e nella preghiera la mia diventa la Sua!

*«Cercate, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta».*

Matteo ci consiglia di cercare l'Assoluto (6,33), il relativo verrà in seguito! Posso chiedergli tutto ciò di cui ho bisogno, per me e per i miei cari, nella certezza che Lui ascolta ed esaudisce nel modo più favorevole per la nostra salvezza e ci dona la pace.

Un messaggio di Etty Hillesum da Auschwitz:

*«Se la vita si è fatta più dura e minacciosa, si è fatta ancor più ricca, nella misura in cui abbiamo rinunciato alle nostre pretese e accogliamo con gratitudine, come dono del cielo, tutto ciò che resta».*

San Giovanni della Croce consapevole della sua eredità di figlio di Dio scrive la preghiera dell'anima innamorata: *«Non ti volgere al meno, non voler accontentarti delle briciole che cadono dalla mensa del Padre Celeste.* Per chi è penetrato nel cuore di Cristo tutto è risolto perché nulla e nessuno ci può separare da lui

*«né morte, né vita, né angeli, né principati, né presente, né avvenire, né nessun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù nostro Signore» (Rm 8,38),*

ed è questo che il Signore vuole. Vuole che noi vogliamo il bene, vuole il bene di tutti e ci benedice. S. M. Maddalena de' Pazzi sentiva bruciare nel cuore il desiderio che l'Amore fosse da tutti amato:

*«Amore, Amore, o Amore dammi tanta voce che chiamando te, Amore, io sia sentita dall'oriente insino all'occidente e da tutte le parti del mondo, etiam nell'inferno, acciocché da tutti tu sia conosciuto e amato, Amore; Amore, Amore». E alle sue novizie raccomandava: «Abbracciate il mondo intero in un vincolo di amore».*

Nessuno deve sentirsi escluso perché *«Il Signore vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità» (I Tm 1,4).*

## Salmo 66

Il ritornello del Salmo esprime il desiderio di salvezza universale : *«Popoli tutti battete le mani!».*

La prima e l'ultima strofa del Salmo formulano l'augurio di benedizione di Dio per tutti i popoli come promesso ad Abramo. La strofa centrale convoca tutti i popoli della terra per lodare il Dio che nuovamente ci benedice con la luce del suo volto, cioè con il suo sorriso amoroso e compiacente.

*«Tre volte viene ripetuta la parola 'tutta, tutti' kol...Lo stile mette in risalto notevolmente lo spirito universalistico del salmo, unito a una profonda tranquillità di fede» (T. Lorenzin).*

Il vescovo Van Thuan, dopo tantissimi anni di prigione, a un ufficiale che gli chiedeva di aiutare il Vietnam, rispondeva pacato:

*«La mia missione non è costruire un regime per il Vietnam. Anch'io amo il mio Paese, anch'io voglio il meglio per il mio popolo; però ho lasciato tutto quello che avevo e che ero per mettermi agli ordini di Dio». «Di quale Dio?» «Di un Padre che è al di sopra dei Paesi, del colore della pelle e delle opinioni politiche. Di un Padre che ci ha creato per godere con lui del suo amore. La mia missione è annunciare questa buona notizia a tutti. A quelli del Nord e a quelli del Sud. Ai cinesi, ai giapponesi, ai cambogiani, ai russi, a tutti... La prosperità di un popolo comincia nel cuore di ognuno dei suoi abitanti. La pace mondiale sarà impossibile finché esisterà l'odio nel cuore degli uomini» (Van Thun, libero tra le sbarre).*

Siamo immersi nella gioia dell'Assunta dove Dio ci ha mostrato il compimento pienamente realizzato in Maria una donna della nostra carne che ha raggiunto la Trinità anche con il suo corpo purissimo e che implora con Cristo la salvezza di tutti gli uomini, di tutti i tempi e di tutti i popoli.

È vero come che, come diceva San Cipriano, *«Fuori della Chiesa non c'è salvezza»*, ma è pur vero che i confini della Chiesa nella mente di Dio sono molto più estesi dei confini della Chiesa visibile; deve essere come la Gerusalemme celeste con tutte le porte aperte, giorno e notte per far entrare tutti i nostri fratelli in umanità nell'unità. L'unità poi non è un problema, ma un mistero che inizia nel cuore e a cui tutti dobbiamo accostarci con umiltà, verità e amore.

